



VEGA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

ARTE & DINTORNI

La "radice" che prende linfa dall'acqua realizzata da Dalya Yaari Luttwak

VENEZIA - "Se la forma scompare la sua radice è eterna" assicura Dalya Yaari Luttwak, scultrice americana (moglie del politologo ed economista statunitense, Edward Luttwak), che ieri - al Circolo Ufficiali della Marina Militare - ha illustrato la sua opera, frutto di anni di ricerca artistica, "...e se le radici crescessero nelle acque dell'Arsenale?".

Si tratta di un omaggio a Venezia in occasione della 54. Biennale d'Arte, iniziativa che la Marina ha voluto patrocinare e che è stata ben accolta dal Comune perché è "un'opera moderna, simbolica e significativa che attirerà visitatori all'Arsenale", e dalla Soprintendenza che ha espresso apprezzamento: "un bellissimo dono a Venezia che rilancia lo spirito di novità e rinnovamento che l'Arsenale nella sua storia ha sempre

avuto". Un'installazione "a costo zero" per la Marina, è stato sottolineato, che l'ha ospitata in questo glorioso luogo, simbolo della tradizione navale di Venezia e dei suoi legami da sempre con la Marina italiana. L'opera, in acciaio, dipinta di rosso brillante, si ispira alle radici dell'edera, ed ergendosi verso il cielo per circa 15 metri, prendendo linfa dall'acqua, congiunge le due torri, sotto le quali sono passate oltre le tante galee, "le sei galee dirette a Lepanto che furono poi vittoriose in battaglia", ha ricordato l'Ammiraglio Ertreo, sottolineando il forte significato simbolico in cui la Marineria italiana affonda le sue radici.

Per l'artista - che ha già ottenuto prestigiosi riconoscimenti presso varie uni-

**ARSENALE**

Dalya Yaari
Luttwak
ai piedi della
sua opera

te nel tessuto della città. "Per me Venezia rappresenta l'agonia dell'Europa, il suo decadimento e la sua decadenza, ma è anche città che rimane centro di cultura e

università e musei d'America, Messico, Germania, Israele - le "sue" radici coniugano passato e contemporaneo nell'Arsenale che rappresenta la parte storica, la magnificenza, il potere antico di Venezia, ma che è tuttora presen-

attrazione di visitatori da tutto il mondo. La mia scultura vuole essere segno di speranza, l'augurio per una buona evoluzione futura".

Maria Teresa Secondi

© riproduzione riservata